

LA TRAGEDIA
DI OSPEDALETTO

In cassa integrazione, senza futuro certo
è stato ripescato dalle acque dell'Adige

«La disperazione ha ucciso Paolino Luchin»

Il sindacalista Benati: «Più volte si era rivolto a noi, non siamo stati capaci di aiutarlo»

di Nicola Cesaro

OSPEDALETTO EUGANEO. Una tragedia che si poteva evitare. La morte di Paolino Luchin, il cui cadavere è stato ripescato mercoledì sera dalle acque dell'Adige, ha acceso un forte dibattito sulla drammatica situazione della crisi del lavoro nella Bassa Padovana.

E' infatti probabile che Luchin, 56 anni, ex operaio della Turcato, da agosto in cassa integrazione, si sia gettato nell'Adige travolto dalla crisi. Proprio su questo fronte è intervenuto Marco Benati, segretario padovano della Fillea Cgil. «Di fronte alla scelta drammatica compiuta da Paolino - ha detto commosso - nel rispetto del dolore dei suoi cari, ai quali rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze, ci sentiamo in dovere di affermare che il suo gesto di disperazione è certamente collegato alla difficile situazione lavorativa. Paolino ha sempre frequentato la Camera del lavoro di Monselice, in particolare nel

l'ultimo periodo, quando i problemi si sono accumulati. Nel mese di agosto ci ha più volte contattato per verificare la possibilità di ricevere stipendi arretrati e l'anticipo della cassa integrazione, ma l'impossibilità di dargli risposte positive, purtroppo, deve avere pesato».

Le telefonate di Paolino Luchin sono cessate praticamente il giorno prima della scomparsa. Continua Benati: «Ha vissuto una situazione di difficoltà che molti lavoratori edili stanno attraversando e che spesso sopportando in silenzio. Qualcuno pensa di liquidare il tutto come un effetto "naturale" della crisi? - provoca Benati - Se nel 2011

ci ritroviamo con un settore che si sgretola alcune responsabilità generali ci sono. Non ci riferiamo in questo caso alla singola impresa, che nel caso specifico è in difficoltà a causa di mancati pagamenti di lavori pubblici eseguiti da tempo, ma al sistema delle costruzioni e alla tutela dei lavoratori in Italia».

Luchin si era rivolto alla Fillea, che però non ha saputo dare risposte positive. «Tutto per l'incapacità del sistema dell'edilizia di dare un sostegno economico e di valorizzazione e riqualificazione della professionalità dei lavoratori coinvolti nella crisi. Ad esempio avremmo potuto utilizzare meglio gli enti bila-

terali per un intervento economico che affianchi e rafforzi la cassa integrazione, ma certo molto dipende dall'associazione dei costruttori di Padova. Dall'altro lato non possiamo ignorare che la perdita di salario colpisce i lavoratori edili duramente anche e soprattutto per la lunga attesa, di cinque o sei mesi, nel ricevere i pagamenti della cassa integrazione». Chiude Benati: «Non intendiamo indicare responsabilità, che appartengono a tutti, noi compresi, ma pretendiamo, e da oggi ancora con più forza, che tutte le parti sociali e le istituzionali locali svolgano il proprio ruolo, e che nessuno si nasconda dietro alla crisi per giustificare la mancanza di un serio welfare».

«La crisi del sistema dell'edilizia colpisce duramente: mesi per avere i soldi degli ammortizzatori sociali»





PAOLINO

LUCHINI

I funerali
A destra
volontario
della
Protezione
civile